

l'impresa e il turbamento degli spiriti; o sono, come me, incompetenti nelle questioni tecniche e politicamente *contemplativi*, e il silenzio par loro un dovere di modestia o di verecondia. Ma così l'opinione comune non si sa bene qual sia nel suo insieme; si considera per tale solamente quella di coloro che, a torto o a ragione, osano farsene interpreti; si lascia ai partiti estremi l'onore di affermare certi convincimenti a cui difatto partecipano anche molti degli uomini più temperati; si consente che prendan valore di dogmi alcune asserzioni molto discutibili o addirittura spropositate, per ciò che in apparenza non le contrastano se non pochi che sono o paiono faziosi. Eppure v'è una parte del problema africano in cui non entra altra competenza che quella del senso comune, del senso morale e della carità di patria.

Fin dalle vittorie dell'estate scorsa parve a molti, benchè nella Camera pochissimi osassero dirlo, che fosse quello il momento di circoscrivere ben bene nel territorio già da un pezzo acquistato a forza di tanto sangue, di tante ansie e spese, e di tanti errori in parte corretti da fortunate congiunture. Non sarebbe parso allora viltà il rannicchiarsi, dopo avere sconfitto i nemici nel loro stesso territorio. Al generale vittorioso bisognava far onore e dare onori, ma sostituirlo subito con altri che non fosse imballanzito dai trionfi e voglioso di nuovi allori.

Una bestemmia proverbiale dei genovesi dice: *che tu possa pigliar un ambetto!* E la frase è degna d'un popolo così facile a bestemmiare e così ricco di senso pra-